

## AREA METROPOLITANA

L'iniziativa è nata dai parenti di Oscar Peano morto per il cancro dopo aver lavorato a Balangero

# Vittime dell'amianto, dal web 11 mila euro per la ricerca

### LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Oscar Peano, 74 anni, ex dirigente del settore Verde pubblico al Comune di Torino. Ecco chi è l'ultima vittima in ordine di tempo di «mesotelioma alla pleura per esposizione da amianto». Quando era ragazzo aveva lavorato un anno nell'ex Amiantifera di Balangero, il paese dove abitava e dove è stato anche assessore in Comune. Peano se n'è andato dopo aver tentato la cura più avanzata che esista oggi al mondo, il protocollo sperimentale che l'ospedale di Alessandria ha sviluppato insieme all'università di Kingston, Canada. Ma oggi, nonostante la ricerca, dal mesotelioma alla pleura ancora non si guarisce.

Proprio per questo al figlio di Oscar, Marco Peano e alla sua compagna Francesca Marson è venuta un'idea: lanciare sul web una raccolta fondi per sostenere la ricerca. E l'iniziativa, che è terminata ieri sera, è stata virale. Nel giro di pochi giorni circa 450 persone hanno donato una cifra complessiva di oltre 11 mila euro. «E noi abbiamo deciso di devolverla alla Fondazione Buzzi Unicem di Casale Monferrato, l'unica in Europa che si sta occupando di questa specifica ricerca – spiegano Marco e Francesca -. Il nostro obiettivo è quello di fare in modo che in un futuro non troppo lontano, nessun medico debba mai più dire "dal mesotelioma pleurico non si guarisce"». Purtroppo è un argomento di stringente attualità. Anche perché proprio l'Osservatorio tumori professionali allestito dalla Procura di Torino nel 1993, per iniziativa di Raffaele Guariniello, ha sempre previsto dei picchi di incidenza intorno al 2020.



Alcuni tecnici durante un sopralluogo nell'ex miniera di Balangero oggi sottoposta a bonifica

Perché questi tumori legati all'inhalazione delle polveri di asbesto, hanno una latenza lunghissima. «E infatti il piccolo potrebbe anche essersi spostato più avanti – spiega la dottoressa Federica Grosso, consulente dei Familiari Vittime Amianto – il Piemonte più o meno è allineato con le altre regioni italiane con dei picchi a Casale. Nonostante in Italia la lavorazione dell'amianto sia stata bandita nel 1992 la gente continua a morire di questa patologia rara, spesso un po' accantonata dalla ricerca». Intanto, continua la battaglia al «minerale killer». Solo a febbraio il Governo ha stanziato 358 milioni di euro per la bonifica dall'amianto degli edifici pubblici. Ancora oggi in Piemonte, secondo i dati dell'Arpa, risultano ci siano oltre 4 mila coperture di edifici «contaminate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA